

dirittura imprescindibile — basti pensare alla comprensione paolina della Chiesa come « corpo di Cristo » o alla espressione « popolo di Dio » con la quale il Concilio ha voluto sottolineare la dimensione storica e sociale della Chiesa. Ma forse non vi è comprensione più attuale ed insieme — nel senso positivo del termine — più « radicale » della Chiesa di quella che ci offre Giovanni nel capitolo 17 del suo Vangelo che è certamente una delle pagine più alte dell'ecclesiologia neotestamentaria.

Tutto il capitolo 17 del quarto Vangelo spazia sul rapporto tra Padre e Figlio da una parte e fra il Cristo, i "suoi" e il "mondo" dall'altra. Ad un certo punto questo nesso si esprime in una densissima sintesi: « *Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una sola cosa, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità...* » (Gv 17, 21-23).

Secondo questa espressione giovannea la Chiesa non è altro che... vita « trinitaria »! E questo in un duplice senso. Il dinamismo proprio della Chiesa è *ad immagine della SS. Trinità*; vale a dire: nella Chiesa, i cristiani sono chiamati a vivere sulla terra, *come* in cielo vivono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo: « *Come tu, Padre sei in me e io in te, siano anch'essi... una cosa sola... perché siano come noi una cosa sola* ». La Trinità è il modello ultimo della Chiesa.

Ma ciò non basta. La vita della Chiesa non è solo imitazione, ma è coinvolgimento nella vita di Dio, è *partecipazione alla stessa vita delle tre divine Persone*. Vivendo nella Chiesa viviamo nella Trinità e la Trinità vive in noi: « *siano anch'essi in noi una cosa sola* »; « *io in loro e tu in me* ».

E' assai interessante riepilogare, almeno per sommi capi, l'*iter* che questa comprensione trinitaria della Chiesa ha percorso lungo la storia.

Nei primi tempi del cristianesimo essa è stata quanto mai viva. Ce lo testimoniano numerosi documenti dell'epoca, dalle prime confessioni battesimali alla sconcertante espressione di Tertulliano (+ ca. 225) che, a proposito della Chiesa parla del « *corpus Trium* », cioè del corpo dei Tre (*De baptismo* 6, PL 1, 1315A), per non citare la famosissima frase di Cipriano di Cartagine (+ 285) secondo la quale la Chiesa è « un popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo » (*De oratione dom.* 23, PL 4, 553).

Veniamo ai secoli successivi. Mentre nella tradizione delle chiese orientali questa visione è stata sempre presente, nella tradizione dell'occidente latino, invece, sembra essersi verificato un quasi-oblio delle radici trinitarie della Chiesa. E' solo ai nostri giorni — sullo sfondo del rinnovamento ecclesiologico del secolo scorso ma anche del dialogo ecumenico — che questa prospettiva trinitaria sempre più decisamente riemerge nella comprensione che la

Chiesa ha di se stessa. Non a caso il Vaticano II inizia la sua presentazione del mistero della Chiesa con tre paragrafi dedicati alle tre divine Persone (LG 2-4). Ma ben al di là dei riferimenti espliciti, una comprensione trinitaria della Chiesa sembra essere l'imprescindibile chiave di accesso per un'autentica ed equilibrata interpretazione di molte prospettive disegnate dal Concilio. E' un punto sul quale dovremo tornare.

Dal Concilio ad oggi la prospettiva trinitaria sul mistero della Chiesa è andata ancor più accentuandosi. Si potrebbero citare a conferma numerose pubblicazioni e recenti convegni di teologia, ma anche documenti del Magistero (2). Scegliamo, a mo' di esempio e in chiusura di questo *excursus storico*, il recente documento della Commissione Teologica Internazionale (CTI), *Temi scelti di ecclesiologia* (cf. « Il Regno/documenti » 1/86), che a 20 anni dal Vaticano II ha voluto rileggere e ripensare il testo fondamentale del Concilio — la costituzione sulla Chiesa *Lumen Gentium* — dall'angolo visuale dell'ampio periodo trascorso (cf. preambolo del Cardinale Ratzinger). Per la Commissione Teologica il nesso Trinità-Chiesa è fondamentale. Si precisa infatti che l'espressione « popolo di Dio » — concetto-chiave dell'ecclesiologia conciliare — « riceve il suo specifico significato da un riferimento costitutivo al mistero trinitario » (2.2). Se da una parte la Chiesa « procede dalla Trinità », dall'altra il « mistero trinitario viene reso presente e attivo nella Chiesa » (3.1). Ma c'è di più: La Trinità è anche la chiave di comprensione dell'unità ecclesiale. Solo a partire da essa si può comprendere la contemporaneità di unità e diversità nella Chiesa: « La teologia della Trinità ci mostra che le vere differenze possono sussistere unicamente nell'unità; invece ciò che non possiede unità non ammette la differenza » (5.2).

La Chiesa è dunque, nella sua dimensione profonda, partecipazione alla vita trinitaria. Ed è anche — vi accenniamo soltanto — lo strumento per estendere questa comunione con e nella Trinità a tutti gli uomini. Parafrasando la celebre espressione del primo paragrafo della *Lumen Gentium* secondo la quale « la chiesa è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e della unità di tutto il genere umano » (LG 1), potremmo pertanto dire che la Chiesa è il fermento, l'anima "trinitaria" della storia.

---

(2) Pensiamo ad es. agli ultimi convegni dell'Associazione Teologica Italiana, o al piccolo saggio ecclesiologico di B. Forte *La Chiesa icona della Trinità*, che raccoglie una serie di conversazioni al Consiglio ecumenico delle Chiese. Accenni molto espliciti si hanno anche in America Latina (cf. ad es. il documento di Puebla) e in Africa (cf. ad es. la conferenza episcopale dell'Africa Occidentale che per il suo progetto pastorale incentrato nella « *Eglise-Famille* » si rifà alla comunione delle tre divine Persone). Per l'insegnamento del Papa rinviamo alle recenti catechesi del mercoledì sulla Trinità e anche ad alcuni discorsi pronunciati durante il recente viaggio in India (cf. « Gensnotiziario » di questo numero).